

ROMA e STATO

Sc. 7: 20

PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO

Fr. 48

STATO { Semestre sc. 3 60
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24
Trimestre » 12

PER ANNO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 422 — In Provincia da tutti i Direttori o incaricati Locali — Firenze dal Sig. Vieuxseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Fara — In esina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Focini. — In Parigi Chez M. L. Colvut et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Prugniart. — In Marsiglia Chez M. Catoin, veuve, 114 rue Camille n. 6. — In Capobona Topografia Elyche. — In Bruxelles e Parigi presso Vahla, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann — Smania all'ufficio dell'Imperial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, e ogni giorno successivamente alla festa d'altro precetto — L'Associazione, o la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che ritorna aperto dalle 9 ant. alle 8 della sera. — Carte, penne, ed altro franchi di porto.

PREZZO DI CESSAZIONE IN TESTINO — Avviso semplice fin alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linee — Le associazioni si possono fare nel e per tre mesi (CONFESSIONI) DAL 4 DI OGNI MESE.

ROMA 28 APRILE

Quest'oggi pubblicheremo solamente un mezzo foglio. I Francesi debbono arrivare, se vogliono mantener la promessa; e noi giornalisti, anzi che trattar la penna, dobbiamo adoperare il fucile. Quando la patria è in pericolo, chi ha un braccio deve consacrarlo a Lei.

Roma attende con tranquilla fermezza i figli della degenerate repubblica. Noi ci batteremo con uomini che speravamo in altri tempi poter abbracciar fratelli; ma la diplomazia ha saputo dividerci e sangue repubblicano andrà a spargersi.

Noi non diremo parola ad incoraggiare il nostro popolo. Chi stamane ha assistito alla rivista di quelle guardie nazionali che spontaneamente si son presentate e ne ha visto tanto numero e ha inteso le grida: alle barricate! alle barricate! chi ha girato per i rioni e ha sentito tutti essere indignati del procedere del governo francese a chiedere armi a protestare di voler mantenere salvo l'onore; può dire se vi sia bisogno d'incoraggiare il nostro popolo.

Invece, perchè i francesi liberali, che pure non debbono esser pochi, veggano a quali vituperi esponga la bandiera della Francia il governo di Luigi Bonaparte, sappiamo de' curiosi, de' singolari fatti. Il capo della spedizione, dietro proteste di amicizia e di difesa contro gli Austriaci (proteste credibili in bocca a francesi) scende pacificamente in Civitavecchia. Il popolo lo accolse col grido di Viva la repubblica. Il municipio gli fece un indirizzo, nel quale si diceva avergli permesso la discesa per le ricevute assicurazioni; ed egli fa strapparla da' canti delle strade e fa chiudere la stamperia. La quale ora è guardata a vista da soldati francesi, onde nulla si stampi contro le idee di Oudinot; e si noti ch'è la sola Stamperia esistente in Civitavecchia. Bella caparra di futura libertà! Seicento lombardi scampati dall'ira tedesca e dalla malizia di Pinelli, sbarcano nel porto d'Anzo desiderosi di venire a Roma; ed egli loro intima non poter dirigersi verso di que' prima del 4 Maggio. Il battaglione Melara trovavasi in Civitavecchia e non fece fuoco contro repubblicani che si assicuravano nostri difensori: gli è impedito di ritirarsi a Roma. Jeri arrivavano per la nostra repubblica delle casse di fucili, e M. Oudinot le fa sequestrare. Ma son questi i bei tratti d'amicizia che ci fa la Francia.

Non poche deputazioni si sono recate a quel comandante per fargli vedere la quiete che regna nello stato, la libera elezione, la legittimità della repubblica: ad egli? egli ci tratta da demagoghi, da faziosi, da minoranza. Ma dov'è la maggioranza che vuole Pio IX? Non si vede armata; non si vede in circoli, non si vede nelle piazze, non l'ha trovata in Civitavecchia: ove sarà? Ben egli, francese, egli repubblicano, ha invitato questa maggioranza a mettersi sotto il suo vessillo, ma niuno ancora si è presentato. Ah ci si dica chiaramente: NOI VENIAMO A DISTRUGGERE LA REPUBBLICA ROMANA. QUESTA CI PESA PIU' DEGLI AUSTRIACI ENTRATI IN ALESSANDRIA. Allora intenderemo che la Repubblica in Francia non è che un nome per inganno de' popoli.

Vengano ora in Roma Per la via troveranno delle tabelle su le quali è scritto l'articolo 5. della Costituzione francese e delle bandiere tricolori con in cima il berretto repubblicano; la nostra armata attaccherà fuoco al suono della marsigliese. Queste cose ricorderanno a' francesi ch'essi possono vincere, ma con l'infamia. Sì, non aiutarci era un segno di debolezza; combatterci è infamia. — Noi ci batteremo, si diceva a M. Oudinot: egli si è posto a ridere. Ma per Dio santo, è ridotta a tale la Francia che per gli oppressi non solo adopera le armi, ma anche l'insulto. Vengano ora in Roma. La bombardino pure; ma sappiano che entreranno sulle ruine e queste faranno ergere un grido d'orrore per tutta Europa.

Stamattina la Guardia Nazionale di Roma s'adunò per una rassegna nella piazza de' SS. Apostoli. L'Assemblea Costituente vi assisteva in corpo, ornata della sciarpa tricolore come nelle maggiori solennità.

Da una finestra il presidente Galletti arringò il primo i belli e agguerriti battaglioni che stipavano l'ampio rettan-

golo. A nome dei Rappresentanti del popolo disse parole di gratitudine, d'affetto e di speranza a quei militi valorosi che furono la primizia della Guardia nazionale italiana.

Terminato il suo breve discorso, prese la parola il deputato Sterbini, e formulò nettamente due questioni vitali ai militi cittadini. Soffrite voi, diss'egli a mo' di domanda, che uno straniero, qualunque sia la sua bandiera, venga a riporre le cose di Roma sul piede antico, e a raggravarvi sul collo l'antico giogo papale? — NO, gridarono alto ad una voce oltre a quattro mila uomini, facendo sonare il fucile che avevano in braccio. — Volete voi, con tutti gli sforzi, con tutta l'anima difendere la libertà conquistata? SI! VIVA LA REPUBBLICA! fu il grido che coperse questa parola, suggellando le speranze che tutti i buoni ripongono nell'ardente patriottismo di que' valorosi.

Vorremmo che fossero stati presenti a questa grande e generosa manifestazione tutti coloro che vanno sordamente spargendo sospetti e diffidenze intorno allo spirito che anima la Guardia Nazionale di Roma. Vorremmo che fossero stati presenti quelli che mille e mille volte avranno scritto ai ministri e ai giornali di Francia, che il governo attuale è il governo d'una fazione, una minorità sconfessata dalla popolazione romana.

I Rappresentanti del popolo passarono plaudenti e applauditi tra le file de' militi, confortanti a vicenda e confortati a durare nell'austero proposito di difendere il prezioso tesoro delle nostre libertà. I militi cittadini, anche quelli che non lasceranno le mura di Roma, contribuiranno gagliardamente alla nostra vittoria, poichè l'armata che muove da Civitavecchia conta più sulle interne fazioni, che sui propri fucili. Ma Roma risponderà domani con altrettanto ordine interno, quanto sarà l'ardore delle giovani schiere che sono chiamate a fare le prime loro armi contro chi men s'aspettavano! — Tal sia di loro!

Stamattina, mentre la Guardia Nazionale sfilava nella Piazza de' SS. Apostoli, in quella di S. Pietro il Ministro della Guerra passava in rivista la truppa.

Lo stesso spirito marziale, lo stesso entusiasmo repubblicano regnava anche qui. Si vede che non sono più questi i Soldati del Papa di proverbiale memoria.

Sfilarono prima i reggimenti gravi di Linea, poi il reggimento Masi preceduto dalla banda che eseguiva la Marsigliese, poi la legione di Garibaldi, poi gli altri corpi, la cavalleria, l'artiglieria ee. cc.

Il Generale Avezzana si mostrava beato a quell'aspetto marziale insolito a Roma, e avrebbe voluto abbracciare quelle schiere improvvisate al primo espandersi in Italia del soffio della Libertà.

Il triumvirato ha notificato che la difesa è organizzata; in ogni rione trovarsi un capo-popolo incaricato di costruire barricate e difendere il rione a palmo a palmo; lo approvvigionamento de' viveri fatto dal municipio essere abbondante; tutto esser pronto per soccorrere i feriti; e la sera dovero i cittadini tenere illuminate le finestre.

Il Ministro della Guerra ha oggi ordinato 1. che la Direzione di Polizia sarà da qui innanzi nelle attribuzioni del Ministero della Guerra; 2. Sarà formato al Ministero della Guerra un ufficio speciale e generale della Polizia civile e militare, di cui sarà capo il cittadino capitano Ernesto Calvani; 3. Il capo dell'Ufficio di Polizia comporrà immediatamente il suo personale, ed organizzerà la sorveglianza più attiva nella capitale; 4. A datare d'oggi, la polizia municipale sarà sotto gli ordini del capo dell'Ufficio della Polizia militare; 5. La Guardia Nazionale è chiamata a dare il suo appoggio a tutte le disposizioni che saranno date nell'interesse dell'ordine e della sicurezza della città.

Lo stesso Ministro ha fatto quest'indirizzo a' soldati Romani:

Il Governo di Francia, violando il territorio di un Popolo libero ed amico, ha offeso il diritto delle genti e l'onore del suo paese. Giova sperare ancora, che i soldati Francesi non vorranno far le veci del Tedesco in favore del Papa. Ove questo avvenisse noi faremo sperimentar loro, che i nostri fucili sanno far fuoco e che le nostre braccia valgono a reggerli. Otto mila Soldati possono insultare non vincere il Popolo Romano. Il popolo Romano si è levato romanamente.

Saluti la vittoria un'altra volta la bandiera repubblicana fiammeggiante sui 7 colli della vecchia Roma ringiovinita fra le sue barricate.

Soldati romani! Il popolo armato non sia minore del popolo inerme. Insegnate al Governo di Francia che male vi ha dimenticati nel conto, se intende di manomettere il nostro diritto.

Soldati romani! la Repubblica affida a voi l'onore dell'Italia e delle armi repubblicane.

— Il Triumvirato ha invitato i cittadini, attesi i bisogni della patria, a presentare gli argenti che potessero avere: avranno il valente in boni.

I Triumviri han decretato che sia in facoltà d'ogni individuo facente parte di un ordine religioso regolare qualunque, di sciogliersi da quelle regole, all'osservanza delle quali s'era obbligato con voto entrando in religione. Lo Stato protegge contro ogni opposizione o violenza le persone che intendessero profittare del presente decreto. Lo Stato accoglierà con gratitudine tra le file delle sue milizie que' Religiosi che vorranno colle armi difendere la patria, per la quale finora hanno innalzato preghiere a Dio. Il presente decreto verrà comunicato da un Commissario Governativo a tutti i Religiosi riuniti in piena Comunità nei rispettivi Conventi.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 27 Aprile

Visto il progresso dei lavori per la difesa della Città, è mio dovere di render giustizia al Tenente Colonnello Amadei dei Zappatori del Genio, per lo zelo ed attività che tanto esso, quanto gli Ufficiali, Sottufficiali e soldati del suo Corpo hanno dimostrato in questo incarico patriottico.

Per vieppiù animare la truppa alla difesa della Patria, si accorda nei giorni in cui dura il ritengo nei quartieri, il soprassoldo indistintamente di bajocchi due al giorno, a tutti gli individui di truppa da Ajutante Sottufficiale a basso.

Il Ministro della Guerra - G. AVEZZANA.

Costituente Romana

28 Aprile 1849.

Proseguizione della Seduta permanente.

PRESIDENZA DEL CITTADINO BONAPARTE

Presidente. Si è riaperta la seduta pubblica, ma non ho comunicazioni da fare, Il Triumvirato veglia e fa il suo dovere. L'Assemblea è sempre pronta a procedere a tutte quelle misure che possono occorrere urgentemente; il Popolo si è mostrato degno di sè, ed è animatissimo alla difesa. Dunque sarei di opinione di dichiarare per ora sciolta la seduta pubblica, affinché tutti li Deputati, i quali hanno delle incumbenze particolari possano recarsi ai rispettivi posti.

Cernuschi. Osservo che può nascere il bisogno che l'Assemblea debba radunarsi immediatamente; quindi propongo che si organizzi un servizio di messaggi, affinché occorrendo un tal caso i deputati possano con tutta prontezza accorrere all'Assemblea.

L'Assemblea risolve che il deputato Cernuschi si concerti coi questori, onde organizzare il servizio di messaggi in modo che al bisogno tutti i deputati possano prontamente accorrere al luogo di riunione dell'Assemblea stessa.

Indi la seduta pubblica è sospesa, e rimandata a questa sera alle ore undici. Rimane al suo posto la sezione di turno.

È un'ora pomeridiana.

NOTIZIE

ROMA 28 aprile

CIVITAVECCHIA 27 Aprile

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Oggi alle ore 4 pom. d'ordine del generale Oudinot per mezzo di un suo ufficiale superiore è stato da una Lancia levato dall'ormeggio e messo in sequestro sotto bordo della Corvetta a vapore ancorata in porto il Mistico Romano il Trajano del Paron Antonio Biferale carico di 197 casse di fucili.

TORINO 22 Aprile

Notizie contraddittorie corrono sull'affare dei negoziati per la pace.

Gli uni assicurano che l'Austria è irremovibile dalle sue pretese e che il ministero s'apparecchia alla resistenza.

Altri parlano ugualmente dell'austriaca tenacità, ma soggiungono che, in seguito a rappresentanze dei ministri d'Inghilterra e di Francia, la crisi ministeriale, prodotta,

come dicemmo, dall'opposizione di alcuni membri del consiglio alle protensioni dell'Austria, sarebbe imminente cessata, e la rassegnazione passata all'ordine del giorno ministeriale.

Si dice finalmente da altri che l'Austria, vedendo di non poter riuscire, desiste in gran parte dalle sue esorbitanti esigenze:

Trascriviamo queste voci senza discuterne, per non parer parziali, la maggiore o minor probabilità. Attendremo schiarimenti dai fatti ulteriori. Quelli che corsero fin adesso sono purtroppo a carico del ministero.

(Concordia).

25 detto.

E la Gazzetta tace sempre sul proposito che l'austriaca abbia ad occupare la fortezza d'Alessandria. Frattanto corre voce che il nostro governo abbia dato gli ordini per riceverlo il dì 24. Se essa ha qualche fondamento di verità, noi ricordiamo al gabinetto De Launay che la nazione per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti dichiarava traditore chiunque fosse per accedere a tanta ignominia: se essa è una pura supposizione, chiediamo la sia smentita ufficialmente. Abbiamo bisogno di sapere a che ne siamo.

— I timori, che abbiamo espresso sopra, si avverano. Sappiamo positivamente che il dì 24 tre mila austriaci debbono entrare in Alessandria.

(Opinione.)

— Oggi partiva da Torino il conte Gallina, incaricato di missione straordinaria presso la Francia e l'Inghilterra.

(Nazione).

GENOVA 24 Aprile

Ieri alle ore 9 di sera proveniente da Livorno gettò l'ancora nel nostro porto il Vascello Inglese *Principe Regente* armato di 96 cannoni, 800 uomini di equipaggio e comandato dal Commodoro Willam. F. Martin.

(Gazz. di Gen.)

ALESSANDRIA 25 Aprile

I cannoni dei Lombardi che trovavansi a Tortona vennero ritirati dal nostro Governo; e col mezzo del Treno Provviana vennero trasportati a Torino.

— Corre forte voce d'un dissidio Ministeriale tra la cessazione o no della cittadella. Si dice da noi, che Pinelli vi si sia opposto energicamente, come alle esorbitanti condizioni che ci si vorrebbero imporre. *Meno male.*

— Passarono in questi giorni più di 400 giovani emigrati che erano stati compresi nella leva in massa e d'insurrezione. Vedersi ad un tratto licenziati e costretti a ripatriare era per loro un tormento di eccessiva disperazione. Ne abbiamo interrogati parecchi, e da tutti ebbero risposte degne di uomini meritevoli di miglior destino.

(Avvenire).

TORTONA

« Il nostro consiglio delegato venne riletto ad unanimità di voti. Tutti i membri ne sono quei di prima, meno uno, il quale si protestò di non volere partecipare per ora al maneggio della cosa pubblica, in sua vece venne nominato l'ex sindaco ingegnere Vicari. Viva Italia! »

(Avvenire.)

TRIESTE 24 aprile

Il brigantino mercantile sardo *Giuseppina*, che arrivò questa mattina nel nostro porto, proveniente da Pernambuco, ricevette dalla guardia appostata presso l'interna barricata l'intimazione di abbassare la inalberata bandiera italiana, e siccome esso non obbedì a tale intimazione, la medesima fu levata, lacerata e gettata in mare.

Non è ancora chiaro se quella fosse la bandiera italiana o veramente la sarda; egli è certo però che i nostri militi la ritennero per la prima. È già incaminata l'esatta indagine.

Francia

PARIGI 19 Aprile.

La spedizione a Civitavecchia e le prossime elezioni assorbono tutta l'attenzione del giornalismo parigino. Poco o nulla d'importante recano oggi.

— L'Assemblea nazionale seguì a discutere il budget. Si crede che fra una diecina di giorni l'Assemblea si prorogherà da se stessa per la probabile mancanza a quell'epoca della maggioranza designata dalla costituzione per far valere le sue deliberazioni.

— Secondo un giornale inglese lord Palmerston sarà prestamente interpellato dal Parlamento sul carattere dell'intervento francese in Italia.

— Al dire del *Débats*, il ministero inglese non avrebbe più lunga vita.

— Il cholera a Parigi è ancora piuttosto in aumento che in diminuzione.

I colpiti da quest'epidemia sino ai 16 del mese erano 1989, di cui 1132 morirono.

LIONE 21 aprile

Si annunzia che i rappresentanti della Montagna debban redigere una protesta, nella quale si spiegheranno i motivi, che li hanno determinati ad astenersi dal votare sopra la spedizione d'Italia.

Discorso del cittadino Livio Mariani preside di Roma e Comarca nell'apertura del consiglio municipale della città di Roma nel 26 aprile 1849 per eleggere la municipalità.

CITTADINI CONSIGLIERI ROMANI

Ieri l'altro voi non cravate, che candidati, ora siete i rappresentanti del municipio romano. Io credo, che niun di voi pensasse che sopra di voi posar potessero i suffragi del popolo romano. Quando anche foste dotati del più austero cinicismo, voi non potete negare, che sentite in voi una compiacenza di sedere in Campidoglio a dirigere gli interessi del popolo romano: io stesso rappresentante del popolo sento in me una compiacenza, che nato in piccol villaggio del Lazio siede su questa sedia curule come rappresentante del governo della repubblica per aprire il comizio del POPOLO PIU' ILLUSTRE DEL MONDO. Ma in mezzo a quest'onore, che il popolo romano vi ha compartito, in mezzo a questo piacere, e non dico menzogna, se dico, in mezzo a quest'onore, ch'io ho per presedervi, l'anima mia è chiamata a considerare sopra questo giorno illustrato da quest'adunanza. Il Poggio stando assiso sopra le rovine di Roma dei Cesari, su cui vedeva sorgere un'altra mistica potenza, scrisse il suo prezioso libro sulla varietà della fortuna: Gibbon stomacato di sentire cantar vespro dai frati in Campidoglio su le costruzioni del tempio di Giove Statore, degradamento ai monumenti storici, e alle memorie del Campidoglio per conseguenza della Roma dei papi, gli fu di concetto per scrivere la storia della caduta dell'impero romano: io per il primo, che ho la bella gloria di aprire il primo comizio per fatto del popolo e di aver come già ministro delle finanze portato a fine la dotazione del vostro municipio separandovi e consegnandovi le rendite, se non avrò storica celebrità nello scrivere i vostri fasti moderni, scenderò almeno contento nella tomba per aver avuta parte non piccola nella Roma del popolo.

E venendo a voi, voi potete andar superbi di esser stati il primo consiglio nominato dal popolo dopo dieci secoli di politica nullità, e del più avvilente dispotismo. Dopo la ruina dell'impero romano il senato di Roma non fu più potere sovrano, ma divenne un poter municipale; e sebbene il numero delle 300 famiglie patrizie fossero ridotte nel secolo X. a trenta; pur non di meno conservarono tant'alta idea di loro stesse, che benchè divenute cristiane, è fama conservassero ne' loro palazzi le immagini del Palladio, e la statua della Vittoria. Lasciando agli eruditi la discussione, che Innocenzo III. distruggesse l'antico senato di Roma, e egli è certo, che la corte papale cercò di distruggere gli avanzi di questa romana grandezza, e le questioni con i Frangipani, Conti, Savelli e Colonna ci danno la prova degl'ultimi anelli della libertà municipale romana benchè insozzata con le teorie del feudalismo che veniva immolata sull'altare del poter clericale, che si tentava fondare, e che ebbe appoggio nella rivoluzione del calcolaro Bonanota feccia di popolo per umiliare il senato romano. Ma la municipalità romana disparve dopochè i nipoti e i cortigiani d'Innocenzo VII. fecero arrestare e trucidare i reggenti del popolo romano, e il suggello alla pubblica servitù fu lo strozzamento di Stefano Porcari; ed al senato romano non si lasciò altro diritto che di vestir di broccato, di far la corsa de' cavalli, e di commettere una villania sopra i poveri ebrei dandogli un calcio nel primo giorno di carnevale. Ma chiudiamo questa storia lagrimosa di schiavitù: direm solo, che dalla dedizione a Gregorio II. sino all'espulsione di Eugenio IV. dominarono i papi a modo tutto laico più come capi del romano municipio, che come sovrani: che da Nicolò V. fino a Sisto V. si regnò con un miscuglio di prelatura e di laicato; che dopo l'epoca di Sisto V. fu tutto regno clericale, epoca del nostro avvillimento, e d'allora in poi non si fece altro, che calpestare la dedizione del popolo romano, e le convenzioni fatte per pubblico istromento dopo il ritorno della corte da Avignone; ed or che il popolo ha rivendicato i suoi diritti imperscrutabili si vogliono far tante ciarle di dottrina, e fatti di forza, come se un popolo potesse divenir patrimonio di alcuno come se un popolo potesse divenire eunuco, come se in diritto pubblico potesse stabilirsi, che tre milioni d'individui debbano ricevere da altre nazioni una foggia di governo, che esse certamente non vorrebbero. Sono questi i sragionamenti e le ingiustizie degl'uomini potenti, i quali ragionano sempre, facendo il conto con la spada, senza pensare, che VI È DIO, e che VOX POPULI VOX DEI.

Era dovuto alla civiltà de' tempi nostri lo ristabilimento del romano municipio: ma non posso, non confessarvi, che desso avvenuto nell'ottobre del 1847 era macchiato dei vizi delle politiche vecchie idee. Composto in parte di uomini eccellenti; ma pur ripieno di uomini avversi ad ogni principio di libertà, e di progresso, il passato consiglio non seppe riconoscere, o non seppe adempire al suo mandato. Non scelto dal popolo, ma tra gl'intri-

ghi de' cortigiani, in mezzo a uomini buoni, ve n'eran molti, cui si poteva applicare lo scherzoso motto, con cui Tiberio dileggiava i vili senatori — *Oh togatè mancipia!* — Esso non soddisface ai desiderii, e bisogni del popolo, che lo vidde cadere senza desiderio e senza lagrime. Voi siete i loro successori, ma i successori in quanto ai diritti, ma non in quanto all'origine. Voi nascete dal libero voto del popolo: voi rappresentate il popolo della civilizzazione: composto degli uomini di tutti i ceti, di tutte le classi, di tutte le condizioni, voi rappresentate il tipo del nostro secolo, la fusione di tutte le classi in una. È ben difficile far violenza al popolo, che elegge da se stesso. Machiavello, che più d'ogni altro conosceva il popolo, crede che di rado s'inganni nei particolari. Ma s'inganni pure, io ripeterò le parole di un grande uomo di stato, sarà sempre gran parte di libertà il poter fare da se stesso il proprio male. Quando nel medio-evo il senato romano non fu composto che di nobiltà, le vie della vostra città furono quasi sempre inondate di sangue per le gare Frangipani, e Savelli, Orsini e Colonna: ma ora che la mano inguantata del nobile tocca la mano nuda, e alquanto incallita dell'artigiano, ora che siede il possidente vicino al commerciante, l'avvocato all'artista, il letterato al bottegaio, il cristiano all'israelita, ora che il principe di Piombino siede accanto al nostro Ciceruacchio, questo è l'effetto della moderna civiltà, e il simbolo della concordia, della fusione delle classi, la riduzione in atto della vera fratellanza evangelica. Il passato consiglio composto a volontà di corte, e sopra elementi di privilegio, non potca non riescire nei suoi doveri municipali. Un'assemblea che nasce da questi elementi non può non essere inattiva: la colpa del passato municipio fu conseguenza della sua origine: ma una, che nasce dal popolo, avrà energia, forza, volontà, coscienza di regolare la cosa pubblica. Questo è il vostro mandato: voi non lo tradirete, voi diriggerete ottimamente la cosa pubblica.

La specialità poi dell'adunanza presente è la scelta della vostra Magistratura. Dalla bontà della scelta dipende il buon andamento del Municipio. Voi vi conoscete: voi sapete qual somma di sapienza di prudenza civile, di probità ciascun di voi può mettere a vantaggio della vostra città: Voi siete il Senato di Roma, ma ricordatevi che voi siete anche popolo, e se vi fate o il bene, o il male lo farete per voi stessi, per i figli vostri. I Romani aspettano da voi la propria Magistratura, che ami il bene della Città, che faccia il bene del popolo, che ripiena di sensi generosi, e liberi ami, e sostenga la Repubblica Romana. E rivolgendomi ai futuri membri della Magistratura, che ancor non si conoscono, ma pur seggono tra voi ricordatevi, che sopra di voi pesa una grande responsabilità, qual'è quella di ben'amministrare la pubblica cosa. Non vi fate illusione a quelle vecchie teorie di falsi politici, o economisti, che il popolo non parla, ma parlano per lui i suoi costumi, le sue necessità, li suoi bisogni, per fino i suoi pregiudizj.

E ponendo fine al mio debole discorso, mi giova ricordarvi, che noi qui sediamo, ove sedevano i padri nostri e quando Brenno intendeva metter la spada sulla bilancia, e quando trionfavano di provincie conquistate, e quando gettavano delle gemonie i Re vinti. Voi non avete più quella potenza, ma ne avete la memoria, ne avete la storia, voi ne avete l'anima, perchè siete i Nipoti di quelli uomini forti, e terribili, i di cui nomi vi danno ancora una potenza Morale; sì, il nome di Roma è Magico, il nome di Roma è una potenza. Forse un debole delirio m'illudde, ma sarà però sempre vero, che noi abbiamo destato l'ammirazione dell'Europa per la nostra regolarità, e conservazione della pubblica tranquillità: chi sa cosa vi sia nei decreti della divina provvidenza; ma ho un presentimento che nasce dalla natura delle umane cose, che ogni grande principio deve correr lo stadio di tutte le cose, e se noi vedemmo una Roma de' Cesari, una Roma de' papi, non è possibile che non vi sia registrata una Roma del popolo. Voi siete i discendenti di Fabricio, di Regolo e di Camillo: voi siete i nepoti di Cola di Rienzo e di Stefano Porcari; voi siete adunati in questa sala, ove si vede dipinto Bruto, che condanna a morte i figli per cospirazione contro la libertà; voi siete i conservatori della Lupa, dell'aquila romana, del tremendo motto *Senatus Populusque Romanus*; voi adunque siete i conservatori, i difensori nati del Campidoglio, e della libertà romana. Qualunque sia il destino che ci attende, noi facciamo il dover nostro da uomini liberi, e non da schiavi, da veri cittadini, e non da vili corteggiani e da sagrestani. Tutto è perduto, quando è perduto l'onore. Io non posso indurmi a credere che una Repubblica distrugga una Repubblica calpestando l'articolo V della sua stessa Costituzione: ma se la civilizzazione vedrà questo scandalo, che la madre uccida la propria figlia, e la gran nazione lo permetta (lo che non credo), il nostro cuore sarà immacolato, e all'abbandono di Pisa, alla vendita di Venezia, la storia aggiungerà il perfido sacrificio di Roma. Il tremendo tribunale della storia ci renderà giustizia, e ci venderà colle sue pagine immortali: esso stigmatizza i fatti orribili tanto dei re che dei popoli. In quanto a me, la mia coscienza è tranquilla, ho il cuore immacolato: come uomo pubblico, tanto come già membro del governo provvisorio, che come preside di Roma e Comarca, ho cooperato al mantenimento della pubblica tranquillità, al rispetto della religione, della proprietà, degl'individui e delle opinioni; ho procurato di ridurre in atto la probità per quanto la fragilità del cuore umano possa permetterlo; io mi sono sacrificato con la vita e con le idee al bene del paese, e spero che Roma mi renderà questo tributo di giustizia e di verità. Io vi saluto e vi abbraccio, e la vostra deliberazione incominci.

BIAGIO TOMBA Responsabile